

# La rabbia dei pensionati

«Inaccettabile l'attuale rivalutazione». Incontro con il prefetto Ricci

**VARESE** - «In Italia ci sono circa 3 milioni di persone non autosufficienti, di cui la maggior parte sono anziani. Eppure i fondi in questo ambito sono inadeguati, essendo neanche un terzo di quelli che servirebbero nella realtà. Una situazione che si trascina da decenni e a cui nessuno ha mai messo mano realmente». Tornano in piazza, davanti e dentro le prefetture, le proteste dei sindacati dei pensionati in tutto il paese. Anche a Varese le sigle Cgil-Spi, Fnp, Cisl Pensionati e Uil Pensionati hanno organizzato un presidio, durante il quale hanno incontrato il prefetto Enrico Ricci per trasmettere al governo la piattaforma in discussione.

Tra i punti, i primi due riguardano strettamente le pensioni, argomento che sta a cuore a milioni di italiani: i dati del 2018 dicono che solo in provincia di Varese, sono 241 mila i pensionati e il valore medio degli importi si attesta sui 1200 euro mensili se trattasi di lavoratori, 800 se pensioni di invalidità e 700 euro se superstiti, in maggioranza vedove. «La rivalutazione data finora», evidenzia Dino Zampieri, segretario generale di Cgil-Spi di Varese, «non è accettabile, tenuto conto anche che ciò che la determina è, in parte, l'inflazione. Essendo stata quest'ultima pari a zero in questi anni, anche la rivalutazione è a zero». Un altro aspetto riguarda la ricostruzione del montante, cioè il calcolo fatto nel momento in cui un lavoratore cessa l'attività: «Quando è entrata in vigore la legge Fornero nel 2012, la rivalutazione è stata congelata: noi chiediamo, invece, che venga ricostituita e che si tenga conto del blocco di questi anni, in modo da consentire un vero potere d'acquisto equo». Una revisione della legge Fornero,



Anche a Varese i rappresentanti di Cgil-Spi, Fnp, Cisl Pensionati e Uil Pensionati ieri hanno organizzato un presidio: è stato incontrato il prefetto Enrico Ricci per trasmettere al Governo la piattaforma in discussione (foto Blitz)



dunque, e il ripristino, non integrale, però, dello stato delle cose antecedente: il tutto con un occhio particolare alle donne che abbiano avuto periodi di contribuzione discontinui perché rimaste a casa ad accudire figli e famiglia. E, poi, la richiesta al governo di portare in discussione in parlamento una legge quadro nazionale sulla non-autosufficienza, che ancora non esiste in Italia ed è tutta delegata alle regioni, con criteri as-

solutamente difforni tra loro: «Chiediamo», continua Zampieri, «di accorpate tutte le risorse e che si faccia ordine in questa "bosaglia" di provvedimenti diversi tra loro a favore degli anziani. Siamo uno dei pochi paesi europei che non ha una legge. I costi per le persone non autosufficienti sono insostenibili dalle famiglie normali, pensiamo alle cifre per una struttura o per il personale che assiste. Le famiglie se ne fanno carico da sole, rischian-



do di finire in povertà. Questo tema è un'emergenza nazionale ancora troppo sottovalutata». Per i sindacati, sono in totale 14 i punti aperti: tra i vari, c'è anche l'allargamento della platea dei beneficiari della quattordicesima, la separazione della previdenza dall'assistenza, il taglio delle tasse, che vede i pensionati in più prima linea rispetto ad altre categorie, una seria lotta all'evasione fiscale e un adeguato finanziamento del servizio sanitario nazionale, con il superamento delle liste d'attesa e l'abolizione del ticket e con investimenti nella medicina del territorio, nelle cure intermedie e nella domiciliarità. E, infine, un paniere Istat pensato in maniera mirata sui consumi specifici delle persone anziane.

Elisabetta Castellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DECRETO CRESCITA

### Sconto eliminato Artigiani: grazie

**VARESE** - Ottomila aziende della provincia di Varese con meno di 50 dipendenti non devono più preoccuparsi dell'articolo 10 del Decreto Crescita, che aveva introdotto lo "sconto in fattura": grazie al pressing che Confartigianato Imprese sta esercitando da 1 luglio scorso, chi effettua lavori di riqualificazione energetica o antisismica non potrà più chiedere, in alternativa alla detrazione fiscale dal 50% all'85% spalmabile in 10 anni, uno sconto immediato sulle fatture da parte dell'impresa che ha realizzato i lavori. Sconto che l'impresa avrebbe potuto poi farsi rimborsare dallo Stato in cinque anni tramite un corrispondente credito d'imposta da utilizzare in compensazione. Un provvedimento che, però, avrebbe scaricato direttamente sull'impresa, quasi sempre di piccole dimensioni, gran parte dell'onere finanziario derivante dal costo dell'intervento. L'articolo 10 è stato eliminato in seguito a un emendamento alla manovra di Forza Italia (prima firmataria la senatrice Roberta Toffanin), riformulato e approvato dalla Commissione Bilancio del Senato.

Sul tema era intervenuto anche il presidente di Confartigianato Imprese Varese, Davide Galli, preoccupato per i danni che la scelta del legislatore avrebbe arrecato a un settore che in provincia occupa 17.274 addetti, vale a dire il 96% del totale, e che «negli ultimi anni, ha già pagato un prezzo salatissimo alla crisi, perdendo il 4% degli occupati». Giusto, e urgente, chiedere una retromarcia anche perché «solo in apparenza il provvedimento avrebbe potuto agevolare l'utenza finale. Alla lunga, anche i prezzi sarebbero lievitati fino a minare la concorrenza. In particolare, in provincia di Varese il pacchetto ecobonus ha avuto nel 2018 un valore in investimenti pari a circa 66,71 milioni di euro per circa 6.800 interventi. In Lombardia ha toccato i 784,9 milioni di investimenti per 80 mila interventi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA